



r_emiro.Giunta - Prot. 30/09/2024.1094740.E Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da PATERLINI MARCO

PROPONENTE

P.M. DI PATERLINI MARCO

SEDE LEGALE

Via Castellazzo, n.2/A
42012 CAMPAGNOLA EMILIA (RE)

SEDE IMPIANTO IN OGGETTO

Via Dell'Olma S.N.C.
42012 CAMPAGNOLA EMILIA (RE)

LEGALE RAPPRESENTANTE

PATERLINI MARCO – Cell.338.3147730



TITOLO DEL PROGETTO

ISTANZA PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO PER ATTIVITÀ DI
RECUPERO R5 – RICICLO/RECUPERO E R13 - MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI,
AI SENSI ART.216 D.LGS.152/06
DELLA DITTA P.M. DI PATERLINI MARCO

ELABORATO

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' (SCREENING)
AI SENSI DI ART.10, CAPO II, L.R. 20 APRILE 2018, N.4
ALLEGATO IV-BIS DELLA PARTE SECONDA DEL D. LGS. 152/06

ENTI COINVOLTI

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
ARPAE - SAC E ST DI REGGIO EMILIA
COMUNE DI CAMPAGNOLA EMILIA (RE)
A.U.S.L. – DISTRETTO DI REGGIO EMILIA

Il Proponente
P.M. DI PATERLINI MARCO

Il Tecnico incaricato
R.I.V.I. AMBIENTE E SICUREZZA S.R.L.



PRIMA STESURA: 29/08/2024

REVISIONE:

INDICE

1. PREMESSA	3
1.1 INFORMAZIONI SULL'AZIENDA	3
1.2 CONTRIBUTI SPECIALISTICI	3
2. TIPOLOGIA PROGETTUALE	4
3. MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	4
3.1 FINALITÀ DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	6
3.2 ANALISI DELL'INTERESSE PUBBLICO ALLA BASE DEL PROGETTO	7
4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	7
4.1 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO E INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELLA ZONA CONSIDERATA	7
4.2 PREVISIONI E VINCOLI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED URBANISTICA	8
5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	10
6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	10
6.2 SUOLO E SOTTOSUOLO	11
6.3 ACQUE SOTTERRANEE	12
6.4 IDROGRAFIA SUPERFICIALE	14
6.4.1 Valutazioni idrauliche	14
6.4.2 Opere mitigative in progetto	14
6.5 PAESAGGIO	15
6.6 ARCHEOLOGIA E BENI STORICO-TESTIMONIALI	17
6.7 VALUTAZIONI ACUSTICHE	17
6.8 TRAFFICO	17
6.9 QUALITÀ DELL'ARIA	18
6.10 ENERGIA E RETI TECNOLOGICHE	20
6.11 RIFIUTI	21
6.11.1 Caratteristiche delle materie prime prodotte	21
6.11.2 Caratteristiche dei rifiuti prodotti	22
6.12 SISTEMA SOCIO-ECONOMICO E SALUTE PUBBLICA	23
6.13 SALUTE E BENESSERE DELL'UOMO	23
6.14 MATERIE PRIME	23
6.15 RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI	24
7. INDICAZIONE D'EVENTUALI IPOTESI PROGETTUALI ALTERNATIVE	24
8. SCHEMA RIASSUNTIVO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI ATTESI A SCALA LOCALE	24
8.1 MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI NEGATIVI	26
8.2 MONITORAGGI	27

INDICE TABELLE

Tabella 1 – Tabella riepilogativa dei consumi idrici aziendali.	13
Tabella 2 – Schema esemplificativo relativo alle fasi produttive e misure di mitigazione delle polveri.	20
Tabella 3 – Schema sintetico dei codici di rifiuti e delle tipologie di attività di recupero.	21
Tabella 4 – Schema riepilogativo delle materie prime che si originano dalle operazioni di recupero R5 da svolgere sui rifiuti.	22
Tabella 5 – Tabella riepilogativa relativa agli impatti evidenziati dall'attuazione del progetto in esame.	26
Tabella 6 – Tabella sintetica relativa ai monitoraggi.	27

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

1. Premessa

Su incarico della Ditta P.M. di PATERLINI MARCO (da questo punto in poi PATERLINI) si redige il presente Studio Preliminare Ambientale, a supporto dell'istanza di Verifica di Assoggettabilità a VIA (di seguito Screening) ai sensi dell'art.19 del D.Lgs. 152/06 smi e artt.10 e 11 della L.R. 4/2018, relativo al progetto di un nuovo IMPIANTO PER ATTIVITÀ DI RECUPERO R5 – RICICLO/RECUPERO E R13 - MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, AI SENSI DELL'ART.216 DEL D.LGS.152/06 DELLA DITTA P.M. DI PATERLINI MARCO da realizzare in Comune di Campagnola Emilia (RE).

In accordo con l'Amministrazione Comunale e Provinciale si procede preliminarmente con l'avvio del procedimento ambientale di Screening, ai sensi dell'art.10 della L.R. 4/2018, relativo al progetto aziendale allegato al presente studio ambientale preliminare.

1.1 Informazioni sull'Azienda

Nel seguito sono riportate le caratteristiche sintetiche della ditta PATERLINI, che intende farsi autorizzare l'impianto di recupero rifiuti inerti non pericolosi:

Ragione sociale:	P.M. di PATERLINI MARCO
Sede legale:	Via Castellazzo 2/A – 42012 Campagnola Emilia (RE)
Sede impianto:	Via Dell'Olma SNC – 42012 Campagnola Emilia (RE)
Legale Rappresentante:	PATERLINI MARCO
Codice Fiscale:	PTRMRC76M16D037D
Partita IVA:	02961070352
Responsabile Tecnico:	PATERLINI MARCO
Legale rappresentante	PATERLINI MARCO
Tel./Fax	3383147730
E-mail	paterlini.marzia@gmail.com
Attività	Escavazioni, demolizioni, urbanizzazioni, etc.

1.2 Contributi specialistici

I contenuti del presente documento sono sviluppati secondo quanto prescritto all'Allegato IV-bis del D.Lgs.152/06 e sui contenuti e le analisi delle seguenti relazioni specifiche, riportate in allegato:

1. RELAZIONE DI PROGETTO: IMPIANTO PER ATTIVITÀ DI RECUPERO R5 – RICICLO/RECUPERO E R13 - MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, DELLA DITTA P.M. DI PATERLINI MARCO.
2. RELAZIONE GEOLOGICA E SISMICA.
3. VALUTAZIONE AMBIENTALE ACUSTICA, a cura dell'Ing. Emanuele Morlini.
4. VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ATTESO SULLA QUALITÀ DELL'ARIA MEDIANTE SIMULAZIONE MODELLISTICA.

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

2. Tipologia progettuale

In riferimento alla L.R. 20 Aprile 2018, n.4 l'attività che sarà svolta nell'impianto rientra fra gli impianti elencati nell'Allegato B.2-Altri progetti.

In particolare, al punto: **B.2.50) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006.**

La corrispondente voce di cui all'Allegato IV "Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano" alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006 è al punto **z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ad esclusione degli impianti mobili volti al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti dalle operazioni di costruzione e demolizione, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a novanta giorni, e degli altri impianti mobili di trattamento dei rifiuti non pericolosi, qualora la campagna di attività abbia una durata inferiore a trenta giorni. Le eventuali successive campagne di attività sul medesimo sito sono sottoposte alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA qualora le quantità siano superiori a 1.000 metri cubi al giorno (lettera così modificata dall'art. 35, comma 1. lettera l-bis), della legge n. 108 del 2021).**

3. Motivazioni alla base della proposta progettuale

La presente analisi supporta la proposta di progetto aziendale della ditta PATERLINI al fine di realizzare in Comune di Campagnola Emilia un nuovo impianto di recupero rifiuti inerti.

La Ditta PATERLINI ha sede legale in Via Castellazzo 2/A – 42012 Campagnola Emilia (RE), con progetto di realizzazione della nuova sede operativa (impianto di recupero rifiuti inerti) in Via dell'Olma s.n.c., comune di Campagnola Emilia (RE). L'azienda opera nel settore delle escavazioni, demolizioni e urbanizzazioni e vorrebbe subentrare all'azienda Paterlini Gianpaolo e Pierangelo s.n.c. nella gestione di un impianto che nel passato era ubicato in Via Castellazzo n.4, sempre in comune di Campagnola Emilia (RE), autorizzato ai sensi dell'art.216 del D.Lgs. 152/06.

In particolare, l'attività di recupero rifiuti inerti non pericolosi ricevette l'autorizzazione con provvedimento della Provincia di Reggio E. Prot. N.21724/21/08 del 08/04/2010, con scadenza il 31/12/2010, rinnovato con provvedimento Prov.le Prot. N.21498 del 12/04/2011, con scadenza al 31/12/2011.

In riferimento all'ultimo provvedimento provinciale dell'aprile 2011, è citato il parere del Comune di Campagnola Emilia, n.1195 del 08/02/2011, assunto agli atti della Provincia di Reggio Emilia prot. 8257 del 15/02/2010 da cui risulta che:

la ditta Paterlini Gianpaolo e Pierangelo s.n.c. condividendo le disposizioni relative alla classificazione urbanistica dell'area, nonché la parziale incompatibilità ambientale dell'attività aziendale nei confronti dei tessuti adiacenti, si è adoperata nel corso del 2010 per proporre una delocalizzazione dell'insediamento aziendale, inoltrando all'Amministrazione Comunale una proposta di variante urbanistica relativa ad una diversa area sita in Comune di Campagnola Emilia, ancora in corso di valutazione da parte dell'Amministrazione Comunale agli atti prot.11285 del 15/11/2010.

Nel provvedimento comunale viene pertanto espresso parere favorevole in merito alla compatibilità urbanistica prescrivendo che: [...] **detta attività debba cessare presso l'area ove attualmente è ubicata nel momento in cui risulti disponibile sul territorio comunale altra area idonea dal punto di vista urbanistica e comunque entro il termine del 31/12/2011.**

In data precedente alla scadenza del rinnovo (31/12/2011) era stata avviata procedura di verifica (screening) con riscontro da parte della Regione Emilia-Romagna PG.2011.0111687 del 04/05/2011, poiché richiesto dalla Provincia di Reggio Emilia in ossequio alla Circolare della Regione Emilia-Romagna n.49760 del 27/02/2009. A seguito di verifica con l'amministrazione comunale e con le autorità competenti viene rilevata la sostanziale incompatibilità ambientale del sito con la pianificazione vigente, ciò induce l'azienda Paterlini Gianpaolo e Pierangelo s.n.c. a richiedere l'archiviazione della procedura di verifica (screening), nonché del rinnovo con comunicazione di cessazione dell'attività nel sito di Via Castellazzo n.4, in comune di Campagnola Emilia (RE). Dal 2011 ad oggi si sono succeduti diversi cambiamenti:

- ✓ viene acquisito il sito di Via Dell'Olma, da parte di Paterlini Marco in area classificata come zona produttiva;
- ✓ avviene un ricambio generazionale nell'azienda storica denominata Paterlini Gianpaolo e Pierangelo s.n.c.;
- ✓ Paterlini Marco intende avviare una nuova attività di recupero rifiuti inerti da costruzione e demolizione, presso il sito di Via Dell'Olma, in Comune di Campagnola Emilia (RE).

Tutto ciò premesso - con il mancato rinnovo dell'autorizzazione del 2010 di Paterlini Gianpaolo e Pierangelo s.n.c. - da più di 10 anni a questa parte il Comune di Campagnola Emilia (RE) è stato privato di un impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, che ha comportato per le aziende del settore le seguenti conseguenze:

- aggravio in termini di costi e di impatti ambientali perché le imprese edili hanno dovuto spostarsi nei siti più distanti di Carpi (MO) o di Correggio (RE) per conferire i rifiuti inerti prodotti dall'attività di costruzione e demolizione;

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- l'assenza di un impianto di recupero in Comune di Campagnola Emilia (RE) ha reso difficoltoso per gli operatori del settore operare con la debita certezza, rischiando di inficiare la possibilità di recuperare i rifiuti inerti prodotti con conseguente rischio di dover smaltire i rifiuti in discarica;

tutto ciò a discapito dei criteri di priorità nella gestione dei rifiuti e del perseguimento degli obiettivi dell'economia circolare.

3.1 Finalità della proposta progettuale

Il progetto, oggetto della richiesta di autorizzazione "IMPIANTO PER ATTIVITÀ DI RECUPERO R5 – RICICLO/RECUPERO E R13 - MESSA IN RISERVA DI RIFIUTI NON PERICOLOSI, DELLA DITTA P.M. DI PATERLINI MARCO", prevede che l'attività di gestione rifiuti inerti non pericolosi ai sensi dell'art.216 del D. Lgs.152/06, venga svolta secondo le disposizioni di:

- D.M. 28 marzo 2018 n.69, per quanto concerne la gestione del rifiuto di conglomerato bituminoso identificato al codice EER 170302;
- D.M. 27 settembre 2022 n.152, e succ. mod, per quanto concerne la gestione dei rifiuti inerti non pericolosi da costruzione e demolizione.;

ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto conformemente ai D.M. citati.

Le operazioni di recupero previste saranno:

- recupero R5 "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche" di rifiuti speciali non pericolosi per le seguenti tipologie dell'Allegato 1 – Suballegato 1 D.M. 05/02/1998: 7.1 "rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse ed i traversoni ferroviari ed i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché prive di amianto"; 7.6 "conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per tiro al volo";
- recupero R13 "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)" di rifiuti speciali non pericolosi per la seguente tipologia dell'Allegato 1 – Suballegato 1 D.M. 05/02/1998: 7.31 bis "terre e rocce da scavo".

L'attrezzatura mobile - che sarà utilizzata nell'impianto di recupero - ha una capacità di trattamento massima di 150 t/h e nel caso di un impiego continuativo per 8 h/giorno sarà pari a 1.200 t/giorno, nel caso invece di un impiego continuativo per 4 h/giorno sarà pari a 600 t/giorno.

La superficie complessiva di proprietà è di 15.007 mq (foglio 21 mappale 455), quale superficie catastale. La proprietà che segue catastalmente il mappale 455, Foglio 21 nella tavola grafica allegata (cfr. TAV.1) è delimitata da linea rossa tratteggiata; l'estensione dell'impianto di recupero è rappresentata dalla linea blu tratteggiata (Porzione B), contraddistinta da recinzione perimetrale.

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Si ricorda che il recupero di rifiuti è una attività di interesse pubblico e la realizzazione di un nuovo impianto per il recupero dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, con l'applicazione dei decreti EoW in attuazione dell'art.184-ter del D.Lgs.152/06 non potrà che avere risvolti e ricadute positive per tutto il settore nell'ambito del territorio del Comune di Campagnola, dei comuni limitrofi e della Provincia di Reggio Emilia, nonché perseguire gli obiettivi dell'economia circolare.

3.2 Analisi dell'interesse pubblico alla base del progetto

L'interesse pubblico del progetto è da ascrivere alla tipologia di attività da autorizzare: ovvero l'attività di recupero rifiuti che configura un'attività alla quale è attribuito un interesse pubblico, in prima battuta di tipo astratto e generale perché funzionale al perseguimento dell'interesse della comunità ed in seconda battuta, di tipo concreto, o settoriale perché modellato su una esigenza specifica e contingente della collettività.

A ulteriore sostegno dell'interesse pubblico e della necessità di autorizzare un impianto quale quello descritto nel presente progetto si stralcia l'Art.12 delle N.T.A. del "Piano Regionale dei Rifiuti e Bonifica Siti Contaminati" della regione Emilia-Romagna che illustra la strategia da perseguire per i rifiuti da costruzione e demolizione: il Piano citato al comma 1 promuove la massimizzazione del riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi, anche attraverso la diffusione di modalità di progettazione edilizia finalizzate preventivamente al recupero e al riuso dei materiali in fase di demolizione, promuovendo la conoscenza e la diffusione di buone pratiche in questo settore, e favorisce la creazione di un mercato di inerti riciclati.

Per tutte le ragioni sopra addotte e descritte si ritiene che il progetto aziendale che sarà sviluppato in questa sede ricopra un precipuo interesse pubblico.

4. Quadro di riferimento programmatico

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'intervento in progetto e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Tali elementi costituiscono il parametro di riferimento per esprimere un giudizio di coerenza con gli atti pianificatori e normativi vigenti.

4.1 Ubicazione dell'intervento e inquadramento geografico della zona considerata

Il sito oggetto del progetto aziendale dell'Azienda PATERLINI è ubicato nel Comune di Campagnola Emilia, in Provincia di Reggio Emilia, nel settore orientale del territorio comunale. Dal punto di vista cartografico ricade nella C.T.R. (Carta Geografica Unica del territorio, CTR5*), in scala 1: 5.000, Elementi n.183144 CAMPAGNOLA EMILIA; la quota media del piano campagna

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

del sito in oggetto è pari a circa 24,00 m s.l.m. (come desunto dallo stralcio della Carta Tecnica Regionale).

Il Comune di Campagnola, sito nella porzione settentrionale della Provincia di Reggio Emilia, è collegato alle principali arterie autostradali (A22, A1) attraverso percorsi viari ad alta percorrenza (SP3, SP30, SP5). L'area è ineditata, ed è interclusa tra gli insediamenti produttivi di Santa Giulia e Ponte Vettigano.

Non sono da segnalare ubicate nelle vicinanze elementi sensibili quali scuole o ospedali.

Dal punto di vista catastale l'area dell'impianto ricade nel Foglio N.21, Mappale n. 455 del Comune di Campagnola Emilia.

Il lotto di terreno di proprietà dell'istante Paterlini Marco, ha una superficie totale di 15.006 mq, suddivisi in 8.474 mq del settore sud e 4.496 mq per quello settentrionale. Nell'area di 1.551 mq che divide i due settori, vi è il prolungamento di Via dell'Olmo e della pista pedonale con la relativa fascia a verde pubblico.

Dalla cartografia esaminata, nella zona non ci sono SIC e/o ZPS interessati dall'impianto in progetto.

4.2 Previsioni e vincoli della pianificazione territoriale ed urbanistica

Dal punto di vista programmatico sono stati oggetto di disamina gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale riguardanti l'ambito interessato dallo studio. I principali strumenti di *pianificazione generale territoriale ed urbanistica* analizzati sono:

1. P.R.G.R. 2014-2021.
2. Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica siti contaminati 2022-2027 (PRRB.)
3. il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Reggio Emilia.
4. Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.
5. PSC di Campagnola Emilia.
6. Piano Regionale Integrato dei Trasporti.

Al fine di analizzare se il progetto sia compatibile dal punto di vista territoriale (area vasta) si riassume di seguito quanto descritto nei paragrafi precedenti, indicando se il progetto ricade (totalmente/parzialmente) o non ricade neppure parzialmente all'interno di aree sensibili e/o vincolate, definite in parte al punto 4.3 "Localizzazione dei progetti" dell'allegato al D.M. Ambiente 30 marzo 2015 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a V.I.A. dei progetti di competenza regionale", e Linee Guida Ispra 2019.

Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi.	L'area d'intervento non ricade nelle zone umide, zone riparie, foci dei fiumi.
---	---

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Zone costiere e ambiente marino.	L'area d'intervento non ricade nelle zone costiere e ambiente marino
Zone montuose e forestali.	L'area d'intervento non ricade nelle zone montuose e forestali.
Riserve e parchi naturali, zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale (L. 394/1991), zone classificate o protette dalla normativa comunitaria (siti della Rete Natura 2000, direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE).	L'area d'intervento non ricade e non è prossima a nessun Parco Naturale, Riserva o area protetta ai sensi della L. 394/1991, né a zone classificate o protette dalla normativa comunitaria ("Siti di importanza comunitaria (S.I.C.)", "Zone di protezione speciale (Z.P.S.)". L'area è quindi esclusa dalle aree tutelate dalla Rete Natura 2000.
Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria.	L'area ricade nelle zone in cui si applicano i criteri e le soglie individuato nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015 relativamente ai seguenti criteri: • <i>Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale della legislazione comunitaria sono già stati superati – a) per la qualità dell'aria ambiente.</i>
Zone a forte densità demografica.	L'area d'intervento non ricade nelle zone a forte densità demografica.
Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica.	L'area d'intervento non ricade in zone di tutela paesaggistica, storica, culturale o archeologica.
Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001).	L'area d'intervento non ricade nei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (art. 21 D.Lgs. 228/2001).
Siti contaminati (Parte Quarta, Titolo V del D.Lgs. 152/2006).	L'area d'intervento non ricade nei siti contaminati.
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923).	L'area d'intervento non è soggetta a vincolo idrogeologico.
Aree a rischio individuate nei Piani per l'Assetto Idrogeologico e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvione.	L'insediamento non ricade in Aree a rischio di frane. Rispetto all'ambito di riferimento: Reticolo secondario di pianura, ricade nelle P2 – M "Alluvioni poco frequenti – tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità; a tale scenario, è associato una pericolosità media.
Zona sismica (in base alla classificazione sismica del territorio regionale ai sensi delle OPCM 3274/2003 e 3519/2006, specificando la Zona e l'eventuale Sottozona sismica.	L'area d'intervento ricade nella Zona sismica 3.

5. Quadro di riferimento progettuale

La ditta P.M. di PATERLINI MARCO (da questo punto in poi denominata PATERLINI) con sede legale in Via Castellazzo 2/A in Campagnola Emilia (RE) CAP 42012, e sede dell'impianto da realizzare in Via Dell'Olma SNC in Campagnola Emilia (RE) CAP 42012, è una azienda che opera nel settore delle escavazioni, demolizioni, urbanizzazioni.

A corredo di queste attività risulta fondamentale per l'azienda ottenere l'Iscrizione al Registro Recuperatori per attività di recupero di rifiuti inerti non pericolosi, mediante l'utilizzo di attrezzatura frantumatrice mobile (tipo CONTINENTAL NORD CN 900 – Matricola 12653, o attrezzatura analoga con medesima potenzialità di lavoro) da svolgere nell'impianto di recupero da autorizzare (ai sensi dell'art.216 D.Lgs.152/06) e - come sopra scritto - da realizzare in Via Dell'Olma SNC a Campagnola Emilia (RE) CAP 42012.

Si demanda in toto all'elaborato Relazione tecnica di progetto, a corredo del presente documento di studio preliminare ambientale al fine di evitare inutili ripetizioni e ridondanze documentali.

6. Quadro di riferimento ambientale

Nel presente studio ambientale viene svolta l'analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto significativo in seguito alla attuazione del progetto, e alle loro reciproche interazioni. Le analisi svolte per l'elaborazione delle soluzioni progettuali e per l'approfondimento degli aspetti tecnici specifici sono state predisposte avvalendosi degli elementi informativi desunti dagli elaborati di cui all'elenco "Contributi specifici".

In linea generale gli effetti sull'ambiente, della proposta di Progetto Aziendale, in Comune di Campagnola Emilia, consiste nella realizzazione, di un impianto di recupero R5-Riciclo/recupero e R13-Messa in riserva di rifiuti non pericolosi.

Le componenti ambientali considerate sono:

- Suolo e sottosuolo.
- Idrogeologia.
- Acque: Idrografia superficiale.
- Paesaggio, vegetazione e fauna.
- Archeologia e beni storico testimoniali
- Rumore.
- Traffico.
- Aria.
- Energia e reti tecnologiche
- Rifiuti.
- Sistema socioeconomico e salute pubblica
- Materie prime

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

- Rischio di incendi rilevanti

La valutazione qualitativa degli impatti sulle componenti ambientali elencate nella lista di controllo è stata espressa attraverso l'attribuzione dei seguenti possibili giudizi qualitativi:

- Nullo.
- Trascurabile/Scarso.
- Modesto.
- Medio.
- Elevato.
- Molto Elevato.

6.2 Suolo e sottosuolo

L'analisi si è basata sui contenuti della Relazione Geologico-sismica redatta dalla scrivente, a cui si rimanda per approfondimenti; si riporta di seguito una sintesi della descrizione dello stato di fatto. La caratterizzazione litostratigrafia e geotecnica si è basata sulla campagna di indagini, la cui ubicazione è riportata di seguito, eseguita nel mese di marzo 2022, e si è avvalsa di:

- n.3 prove penetrometriche statiche CPTU (di tipo meccanico con punta elettrica);
- n.1 prova penetrometrica statiche CPT;
- n.1 prospezione sismica con metodologia MASW (denominata MSW1);
- n.1 indagini sismiche a stazione singola HVSr (microtremori sismici), per verifica frequenza naturale dei terreni.
- Prove di permeabilità in laboratorio, con apparecchiatura edometrica per terreni limoso-argillosi, con presenza di escavatore in sito per prelievo di n.2 campioni indisturbato attraverso infissione di un campionatore Shelby fino a quota di sicurezza del mezzo escavatore, compresa estrusione delle carote.
- osservazioni geomorfologiche ed idrologiche del sito in esame e ricerca bibliografica, riguardanti l'idrologia superficiale e sotterranea, la morfologia del terreno in oggetto e delle aree circostanti, condotte dalla scrivente.

La successione stratigrafica riscontrata con l'elaborazione delle indagini in sito (per la cui ubicazione si rimanda all'elaborato specifico) ha mostrato la presenza prevalente di litologie coesive da mediamente consistenti a consistenti, con un potente livello di argille plastiche, che confermano l'inquadramento geologico sopra descritto. Si è registrata invece la presenza di litotipi granulari che potrebbero rappresentare un potenziale rischio per il fenomeno della liquefazione (CPTU2).

Gli effetti sulla componente suolo e sottosuolo relativi all'attuazione del progetto in esame sono ascrivibili al materiale di scavo per le fondazioni superficiali e per le opere di urbanizzazione e per operazioni di livellamento della area al fine di garantire le adeguate pendenze di deflusso delle acque meteoriche.

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Previo verifica della conformità alle norme vigenti in materia di Terre e Rocce da scavo (DPR 120/17), i volumi di terra derivanti dagli scavi suddetti sarà riutilizzato in loco per la realizzazione dell'argine perimetrale e per la sistemazione morfologica dell'area col fine di raggiungere pendenze che garantiscano il buon deflusso delle acque meteoriche; l'eventuale eccedenza verrà gestita secondo la normativa vigente.

Vengono di seguito riportate le prescrizioni desunte dalla Relazione Geologico-sismica a firma della scrivente:

- in riferimento ai risultati delle indagini eseguite ed ai risultati delle verifiche a liquefazione, che evidenziano un rischio di liquefazione da alto (porzione meridionale) a basso (porzione centrale e settentrionale), per l'area in studio in fase di progettazione esecutiva sarà necessario prevedere, ovvero nel caso gli interventi con fondazione siano nella porzione meridionale, un approfondimento geognostico finalizzato alla scelta e dimensionamento di un intervento di mitigazione del fenomeno appropriato.
- Occorre, inoltre, tener presente che, pur avendo riscontrato in sito una profondità di falda mediamente tra 0,7 m e 1,5 m, secondo le indicazioni delle carte tematiche, in concomitanza con stagioni siccitose si può avere un abbassamento della stessa a quote prossime ai -3÷-5 m. Tuttavia, per quanto riguarda la fondazione del box uffici e della pesa, non si può escludere che possano intercettare la falda freatica; ciò richiede l'applicazione di idonee tecniche di garanzia di impermeabilizzazione. Preliminarmente alla realizzazione dello scavo è, quindi, consigliabile eseguire un saggio esplorativo per verificare l'eventuale escursione positiva del livello idrico sotterraneo.

6.3 Acque sotterranee

L'attuazione del progetto avrà due potenziali impatti sulla matrice acque sotterranee: quantitativo, determinato dal soddisfacimento del fabbisogno idrico attraverso l'emungimento da pozzo oggetto di futura istanza, e qualitativo per eventuali effetti di contaminazione.

Per quanto riguarda la stima del fabbisogno idrico, per quantificare il prelievo da indicare nella pratica di istanza di concessione di acque pubbliche sotterranee ad uso extradomestico (pozzo), si specifica che gli usi della risorsa idrica saranno:

- ✓ uso industriale, per l'umidificazione periodica, e alla bisogna, della pavimentazione del centro di recupero, della viabilità, dei cumuli di rifiuti inerti e aggregati recuperati durante la movimentazione degli stessi e durante il trattamento con attrezzatura mobile;
- ✓ uso irriguo, per l'irrigazione della siepe e delle aree a verde privato e pubblico.

Rimandando alla Relazione tecnica di progetto (capitolo 5.4) la determinazione dei volumi per ogni uso, in questa sede si riporta la tabella riepilogativa in cui vengono riassunti i volumi di futura richiesta e la durata dei prelievi idrici.

Essendo il prelievo inferiore a 3.000 mc si può definire l'impatto trascurabile.

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

	VOLUME RICHiesto (mc/anno)	DURATA MAX (gg/anno)	ORE GIORNO MAX (h/g)
INDUSTRIALE (bagnatura pavimentazione, viabilità, rifiuti e materie prime ottenute al recupero)	800	156	1,0
IRRIGUO	300	48	2
TOTALI	1.100 mc/anno	Max 156	Max 4

Tabella 1 – Tabella riepilogativa dei consumi idrici aziendali.

Per quanto riguarda, lo stato di criticità quantitativa del corpo idrico confinato superiore rappresentato dalla valutazione simultanea degli indicatori trend piezometrico, soggiacenza, dalle valutazioni riportate nel paragrafo precedente può essere definita bassa. Per quanto riguarda le valutazioni sugli impatti qualitativi, si sottolinea che il lotto oggetto del progetto è esterno agli ambiti definiti "A vulnerabilità medio". La campagna geognostica ha evidenziato la presenza di terreni a matrice limo-argillosa su tutte le verticali indagate, fino a profondità di 20 m dal p.d.c.

Il progetto prevede la realizzazione di una pavimentazione su cui stoccare i cumuli di rifiuto in ingresso, così strutturata, dal basso verso l'alto:

- ✓ *terreno naturale*: il terreno naturale in sito presente un coefficiente di permeabilità pressoché nullo con un valore di K variabile tra $7,1 \times 10^{-10}$ e $9,4 \times 10^{-10}$ cm/s, come si evince dalla Relazione Geologica allegata e dalle prove di permeabilità eseguite e descritte nel documento;
- ✓ *pavimentazione*: in materiale compattato, con spessore di 50 cm;

Nella porzione dedicata allo stazionamento dell'attrezzatura mobile di frantumazione, e ai cassoni per deposito dei rifiuti da selezione/cernita la pavimentazione sarà costituita, dal basso verso l'alto:

- ✓ *terreno naturale*: come sopra descritto;
- ✓ *asfalto*.

Sulla base delle prove di permeabilità con edometro e le risultanze delle stesse: si ritiene che la pavimentazione da realizzare risulti idonea a raccogliere e convogliare le acque meteoriche di dilavamento verso le canalette di scolo previste, impedendo la contaminazione delle acque sotterranee. Il piazzale adibito al trattamento rifiuti nonché la viabilità, saranno soggetti ad usura a causa dell'uso dei macchinari ed al transito di mezzi in ingresso e uscita, per garantire quindi che siano mantenute in buono stato saranno adottate idonee misure gestionali.

6.4 Idrografia superficiale

A circa 60 m ad est dell'area in studio, scorre il condotto San Pietro: di lunghezza pari a 2,063 Km scorre nel territorio comunale con direzione sud-nord. A circa 220 metri a nord vi è il canale Guerra di lunghezza limitata ad andamento perpendicolare rispetto al primo.

Le acque meteoriche provenienti dal dilavamento dell'AREA RECUPERO RIFIUTI (a sud) vengono fatte confluire, tramite adeguata pendenza, alle canalette con griglie presenti centralmente all'area stessa destinate a raccogliere le acque che dilavano la pavimentazione impermeabile (compattato e asfalto) e a inviarle all'impianto di trattamento prima dello scarico in corso d'acqua superficiale denominato Canale Guerra. La porzione settentrionale dell'area destinata all'AREA DEPOSITO MATERIE PRIME INERTI VERGINI (a nord) sarà servita da una medesima rete di raccolta, ovvero: le acque meteoriche provenienti dal dilavamento del deposito materie prime vengono fatte confluire, tramite adeguata pendenza, alle canalette con griglie presenti centralmente all'area stessa destinate a raccogliere le acque che dilavano la pavimentazione impermeabile e a inviarle all'impianto di trattamento prima dello scarico in corso d'acqua superficiale denominato Canale Guerra.

6.4.1 Valutazioni idrauliche

L'area di intervento, secondo le cartografie del PGRA, ricade in zona a pericolosità P2 (alluvione poco frequente) del reticolo secondario di pianura e in zona P1 (alluvioni rare) del reticolo principale. Pertanto, l'area è sottoposta alle disposizioni specifiche di cui al punto 5.2 della DGR 1330/2016.

Nel rispetto di quanto individuato in mappa, ci si dovrà pertanto attenere alle disposizioni specifiche riportate al punto 5.2 della normativa secondo le quali si dovrà garantire, anche a tutela della vita umana, misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture nonché, nel rispetto dell'invarianza idraulica, interventi finalizzati a salvaguardare la capacità ricettiva del sistema idrico e che siano atti a contribuire alla difesa idraulica del territorio. E' pertanto necessario che in sede di progetto esecutivo siano previsti tutti i possibili accorgimenti necessari per mitigare il rischio e garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità idraulica.

6.4.2 Opere mitigative in progetto

In riferimento, al capitolo 5.2 Impianto trattamento reflui della Relazione di progetto, a cui si demanda per approfondimenti, si elencano di seguito gli impianti installati prima dello scarico nel corso d'acqua superficiale:

- vasca di sedimentazione per trattamento in continuo, oppure con la successione di vasca di prima pioggia e vasca di accumulo (o di seconda pioggia). I calcoli vengono illustrati nel prosieguo, ma sostanzialmente si avrà un volume di "stoccaggio" delle acque meteoriche pari

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

a ca. 63-70 mc complessive per AREA RECUPERO RIFIUTI e ca. 41-46 mc per AREA DEPOSITO MATERIE PRIME INERTI VERGINI;

- disoleatore, per separazione di eventuali olii provenienti dalle macchine operatrici o dagli automezzi di transito.

La gestione degli impianti descritti prevede manutenzioni periodiche che garantiranno il buon funzionamento di tutto il sistema compreso il complesso di intercettazione delle acque di dilavamento:

- controllo periodico del livello di sedimenti depositatisi all'interno delle vasche di raccolta;
- controllo periodico dello strato di oli trattenuti nella vasca separatore oli ed eventuale asportazione con autospurgo;
- controllo periodico ed eventuale pulizia del filtro del disoleatore (es. a coalescenza), posto nella vasca di separazione oli mediante lavaggio con getto d'acqua a pressione;
- controllo periodico ed eventuale pulizia con un getto d'acqua in pressione degli eventuali dispositivi di sicurezza posti a corredo degli impianti.

Sia gli oli raccolti che i sedimenti saranno asportati periodicamente da ditte autorizzate e annotati sul registro di carico/scarico rifiuti alla stregua di tutti gli altri rifiuti prodotti dall'Azienda.

I controlli sia visivi che l'asportazione periodica degli oli e dei sedimenti nelle vasche di sedimentazione e nel disoleatore garantiranno la buona funzionalità degli impianti: l'assenza di sedimenti e altre sostanze nelle vasche costituirà un allarme per la verifica della funzionalità del sistema di intercettazione delle acque di dilavamento. A ciò si aggiunge che per garantire che il piazzale e la viabilità di accesso allo stesso, siano mantenuti in buono stato saranno adottate idonee misure gestionali.

Per quanto analizzato, si ritiene quindi che gli effetti dell'attuazione del progetto sull'idrografia superficiale siano trascurabili.

6.5 Paesaggio

La porzione di territorio comunale in esame coincide con aree inedificate intercluse tra gli insediamenti produttivi di Santa Giulia e Ponte Vettigano, che per posizione geografica, possibilità di integrazione al sistema della viabilità e dei servizi, sono idonee a recepire nuovi insediamenti artigianali – industriali destinati prioritariamente al trasferimento di attività insediate nei centri urbani incompatibili con il contesto in cui si collocano e a soddisfare la domanda di insediamento di attività produttive in settori innovativi e a basso impatto ambientale. Si trova, infatti, in continuità ad una area produttiva, caratterizzata dai tipici edifici a capannone con ampi piazzali asfaltati; sul lato meridionale è presente un edificio ad uso residenziale.

Per tali ambiti il PSC persegue strategie di sviluppo sostenibile delle iniziative urbanizzative ed edificatorie ed obiettivi di integrazione funzionale con gli insediamenti esistenti attraverso la predisposizione di progetti d'intervento supportati da relazione di sostenibilità ecologico –

ambientale e di fattibilità idrogeologica e mirati al reperimento di ampi spazi verdi per la formazione di un parco di quartiere.

Via Dell'Olma attualmente è asfaltata in un primo tratto e affiancata da una ciclabile-pedonale; al fondo della strada assume un fondo in mac-adam sino all'accesso dell'impianto di recupero. Al fine di perseguire gli obiettivi e le prescrizioni dettate dalla scheda d'ambito AP5a, il progetto (si veda la planimetria allegata, TAV.1) prevede a perimetro dei piazzali denominati Porzione "A" (AREA DEPOSITO MATERIE PRIME INERTI VERGINI) e Porzione "B" (AREA RECUPERO RIFIUTI) la realizzazione di una recinzione (altezza 2 metri) corredata da:

- una barriera verde (siepe) di essenze autoctone, lungo il lato occidentale della Porzione "B", di lunghezza pari a ca. 100 m;
- terrapieno di altezza pari a ca. 3,5 m con siepe sommitale di specie arborea ed arbustive che potrà raggiungere altezze anche fino a 3 m, con lunghezza pari a ca. 60 m, con copertura prativa, entro l'area verde a corredo della Porzione "B".

La siepe da realizzare lungo il lato occidentale e sul terrapieno posto lungo il lato meridionale della Porzione "B", nonché le fasce di verde al contorno delle Porzioni "A" e "B" garantiranno la mitigazione degli impatti dell'area di lavorazione dall'ambiente circostante: la siepe arborea continua fungerà sia da mitigazione estetica che da barriera alle dispersioni polverulente. Privilegiando essenze autoctone semispoglianti (come ad es. il Carpino *Carpinus betulus*) verrà garantita la continuità della funzione di mitigazione degli impatti.

Il progetto preliminare prevede, inoltre, l'asfaltatura della viabilità sino all'accesso all'area destinata al trattamento; dall'ingresso all'area recupero rifiuti e l'area stessa sono completamente pavimentati con stabilizzato compattato, in quanto efficace per ridurre il sollevamento delle polveri in ingresso e in uscita dall'impianto, e per la pulizia delle gomme degli automezzi prima dell'accesso degli stessi sulla viabilità pubblica.

La progettazione delle opere mitigative descritte e analizzate nel precedente capitolo, persegue gli obiettivi del PSC relativi alla integrazione funzionale con gli insediamenti esistenti attraverso la predisposizione e il mantenimento di un ampio spazio verde sul lato meridionale, e di un terrapieno con siepe che assicura, oltre alla continuità alla area residenziale presente, la riduzione degli impatti ambientali.

Sul lato occidentale, il mantenimento di una fascia di rispetto destinata a verde garantisce la mitigazione degli impatti (polveri e rumore); inoltre, rispetto al piazzale denominato B dove avverranno le operazioni di recupero dei rifiuti verrà realizzato un terrapieno, sul lato meridionale, che occlude la vista dell'impianto rispetto all'abitazione presente a sud.

Infine, il Piazzale A avrà, cautelativamente, uno spazio verde al contorno che garantisce una fascia di separazione rispetto al restante ambito di sviluppo produttivo (APS).

Si ritiene quindi che gli effetti dell'attuazione del progetto sul paesaggio siano modesti.

6.6 Archeologia e beni storico-testimoniali

Considerando l'assenza di pericolosità archeologica, gli effetti del progetto in esame sono di grado nullo.

6.7 Valutazioni acustiche

La relazione tecnica specifica è riportata nell'allegato n. 4 dello SPA a cui si demanda per le analisi e gli approfondimenti.

Si riportano di seguito gli interventi previsti a mitigazione che avendo ricadute sul progetto e che vengono quindi recepite.

Si prevede, in primo luogo, l'installazione di una barriera fonoimpedente a forma di C in elementi prefabbricati in calcestruzzo tipo QBLOCK, a contorno dell'area ove sarà posto il nuovo frantoio, sui lati sud-est-nord della macchina. Tale contenimento dovrà presentare altezza pari ai 5,0 m dal piano di posa, ad una distanza non superiore ai 3 metri dalla macchina stessa, come di seguito illustrato.

Si prevede inoltre come ulteriore soluzione di mitigazione acustica l'inserimento di un terrapieno, sul lato sud del confine di proprietà aziendale, in direzione del recettore R1 considerato, avente un'altezza minima non inferiore a circa 3,5 metri.

6.8 Traffico

Il progetto si sviluppa all'interno di un ambito per attività produttive sito in adiacenza al tessuto urbano consolidato, anch'esso a prevalente uso produttivo; l'area è ben collegata al medesimo attraverso via dell'Olma. Il progetto, in coerenza con la pianificazione comunale, prevede la realizzazione di un tratto stradale, di collegamento con Via dell'Olma verso Ponte Vettigano, che divide in due lotti lo sviluppo dell'impianto di recupero in progetto. L'ingresso all'impianto potrà avvenire da un accesso posizionato sul lato settentrionale dell'area.

La distanza fra l'accesso di Via dell'Olma e lo svincolo con la SP30 è di circa 500 m.

Tutta l'area produttiva è delimitata, a sud, da una importante arteria stradale (SP n.30) che permette il collegamento al territorio modenese, verso sud-est, e, verso nord-ovest, a Novellara; è inoltre presente l'asse autostradale A22 a pochi chilometri a nord-est del sito in oggetto, a sua volta collegata con l'A1.

Per valutare l'effetto atteso sulla matrice traffico, si considera cautelativamente la potenzialità massima dell'impianto in progetto pari a 60.000 mc di rifiuti inerti che, nell'ipotesi di 290 gg lavorativi/anno, genererà 2.400 mezzi/anno cioè circa 8/9 mezzi/giorno.

Riguardo al transito dei mezzi in entrata e in uscita dall'impianto di recupero in considerazione del fatto che la quantità massima di rifiuti che verranno sottoposti a recupero (R5 o R13) sarà pari a ca. 40.000 mc (37.000 mc), come indicato in Tabella 3 e considerando che ogni mezzo ha

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

un carico medio di ca. 25 mc, i mezzi totali in entrata all'anno diventano ca. 1.600 mezzi/anno (40.000/25); nell'ipotesi di 290 gg lavorativi/anno ($1.600 / 290 = 5,5 \sim 6$) sono ca. 6 mezzi in transito in entrata all'impianto e altrettanti in uscita al giorno, quindi pari ad un massimo di 12 mezzi/giorno. Questa è l'ipotesi più cautelativa, considerando di gestire il quantitativo massimo di rifiuti inerti autorizzabili in progetto per l'impianto. A ciò si aggiunge che alcuni dei mezzi potranno anche non essere conteggiati in uscita, poiché se verranno impiegati gli autocarri della Ditta PATERLINI una volta effettuato il conferimento dei rifiuti potranno rimanere in sosta in sede. Sarà comunque privilegiato il transito di automezzi sempre a pieno carico, evitando che escano autocarri vuoti, ma ottimizzando i transiti: facendo quindi entrare rifiuti ed uscire materia prima ottenuta dal trattamento.

Si può ritenere che l'aumento di traffico previsto e prevedibile, a carico peraltro di un asse viario mediamente molto trafficato, non determinerà emissioni di carattere acustico tali da superare i limiti imposti per la presentazione di studio di impatto acustico, e altresì non determinerà la creazione di possibili cause di congestione o sofferenza per la circolazione veicolare.

Si ritiene, infatti, che la viabilità comunale al servizio dell'impianto di recupero, che costituisce la rete di collegamento delle attività produttive site nel comparto artigianale denominata Santa Giulia con la provinciale che presenta sviluppo est-ovest e di collegamento tra le province contermini di Modena e Reggio Emilia risulta idonea a supportare il traffico veicolare apportato dalla ditta PATERLINI, con la realizzazione del nuovo impianto.

Il bacino territoriale di provenienza dei materiali sia in entrata che quello di vendita (materiale in uscita) saranno, infatti, soprattutto le province di Reggio e Modena; la presenza della rete autostradale A22 a pochi chilometri di distanza dal sito, permette, eventualmente, il facile raggiungimento delle regioni adiacenti.

6.9 Qualità dell'aria

La proposta progettuale avanzata in questa sede comporta emissioni diffuse (PM10), che potrebbero rappresentare l'unico potenziale rischio per la componente ambientale in oggetto.

Per le valutazioni sugli effetti attesi dall'attuazione del progetto sulla qualità dell'aria in particolare in riferimento ai recettori circostanti e prossimi all'impianto in esame, si è proceduto mediante simulazione modellistica delle dispersioni delle polveri (PM10) per mezzo del software AERMOD (cfr. in allegato "Valutazione dell'impatto atteso sulla qualità dell'aria mediante simulazione modellistica").

Le fonti di emissione considerate sono:

- a) Erosione dei cumuli operata dal vento.
- b) Movimentazioni: formazione e stoccaggio dei cumuli.
- c) Carico e scarico del materiale lavorato.
- d) Processi relativi alla macinazione del materiale.

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

e) Transito dei mezzi.

Relativamente alle fasi produttive afferenti all'impianto di recupero che generano polveri, si riepilogano le misure che previste nel progetto preliminare, la cui analisi potrà essere approfondite nella fase di Istanza di AUA:

FASE PRODUTTIVA	TECNICHE DI CONTENIMENTO/MITIGAZIONE EMISSIONI DIFFUSE (Descrizione)	DURATA (ore/g, gg/a)
1) MACINAZIONE, VAGLIATURA, SELEZIONE GRANULOMETRICA E SEPARAZIONE FRAZIONI INDESIDERATE (OPERAZIONE R5 SUI RIFIUTI INERTI)		
Carico dei rifiuti inerti nella tramoggia di carico provvista di alimentatore vibrante (per la separazione del materiale più fine) del frantumatore mobile.	<ul style="list-style-type: none">• <i>impianto di abbattimento polveri a nebulizzazione d'acqua durante la macinazione inerti;</i>• <i>umidificazione periodica della zona di frantumazione;</i>• <i>siepe frangivento sul lato occidentale dell'impianto di recupero;</i>• <i>siepe frangivento con terrapieno sul lato meridionale dell'impianto di recupero.</i>	L'impianto di stoccaggio e recupero opera in maniera continuativa nell'arco della giornata: otto ore e mezzo al giorno (8 h/g). È attivo per duecentonovanta giorni lavorativi all'anno (290 g/a) sia per l'attività di messa in riserva R13 e recupero R5, sia per la commercializzazione degli inerti vergini e delle materie originate dal recupero R5.
Frantumazione con frantoio a mascelle provvisto di impianto abbattimento polveri a nebulizzazione d'acqua.	<ul style="list-style-type: none">• <i>impianto di abbattimento polveri a nebulizzazione d'acqua durante la macinazione inerti;</i>• <i>umidificazione periodica della zona di frantumazione;</i>• <i>siepe frangivento sul lato occidentale dell'impianto di recupero;</i>• <i>siepe frangivento con terrapieno sul lato meridionale dell'impianto di recupero.</i>	
Vagliatura.	<ul style="list-style-type: none">• <i>umidificazione periodica della zona di frantumazione;</i>• <i>siepe frangivento sul lato occidentale dell'impianto di recupero;</i>	
Miscelazione e/o omogeneizzazione.	<ul style="list-style-type: none">• <i>siepe frangivento con terrapieno sul lato meridionale dell'impianto di recupero.</i>	
2) TRASPORTO CARICO SCARICO MATERIALI IN SITO		
Carico con pale meccaniche e/o escavatori dei materiali prelevati dai cumuli.	<ul style="list-style-type: none">• <i>spegnimento automezzi di trasporto durante la sosta;</i>• <i>umidificazione periodica dei cumuli;</i>• <i>siepe frangivento sul lato occidentale dell'impianto di recupero;</i>• <i>siepe frangivento con terrapieno sul lato meridionale dell'impianto di recupero.</i>	L'impianto di stoccaggio e recupero opera in maniera continuativa nell'arco della giornata: otto ore e mezzo al giorno (8 h/g). È attivo per duecentonovanta giorni lavorativi all'anno (290 g/a) sia per l'attività di messa in riserva R13 e recupero R5, sia per la commercializzazione degli inerti vergini e delle materie originate dal recupero R5.
Scarico entro il cassone degli automezzi di trasporto con pale meccaniche e/o escavatori.		
Automezzi di trasporto in entrata e in uscita.	<ul style="list-style-type: none">• <i>copertura automezzi di trasporto;</i>• <i>umidificazione periodica della viabilità interna allo stabilimento;</i>• <i>pavimentazione in asfalto nella zona dedicata al recupero rifiuti inerti;</i>• <i>pavimentazione delle zone dedicate allo stoccaggio, in materiale compattato con sottofondo in terreno naturale;</i>• <i>siepe frangivento sul lato occidentale dell'impianto di recupero;</i>• <i>siepe frangivento con terrapieno sul lato meridionale dell'impianto di recupero.;</i>• <i>limitazione velocità automezzi di trasporto.</i>	

3) STOCCAGGIO MATERIE PRIME E STOCCAGGIO RIFIUTI INERTI (R13 MESSA IN RISERVA)		
Stoccaggio in cumuli: scarico dagli automezzi di trasporto.	<ul style="list-style-type: none"><i>umidificazione periodica dei cumuli;</i><i>siepe frangivento sul lato occidentale dell'impianto di recupero;</i><i>siepe frangivento con terrapieno sul lato meridionale dell'impianto di recupero.</i>	L'impianto di stoccaggio e recupero opera in maniera continuativa nell'arco della giornata: otto ore e mezzo al giorno (8 h/g). È attivo per duecentonovanta giorni lavorativi all'anno (290 g/a) sia per l'attività di messa in riserva R13 e recupero R5, sia per la commercializzazione degli inerti vergini e delle materie originate dal recupero R5.
Stoccaggio in cumuli: formazione dei cumuli di materiali.		
Stoccaggio in cumuli: movimentazione dei cumuli.		
4) TRANSITO PER TRASPORTO MATERIALI SU VIABILITÀ INTERNA ALLO STABILIMENTO		
Transito degli automezzi di trasporto entro lo stabilimento.	<ul style="list-style-type: none"><i>copertura automezzi di trasporto;</i><i>vasca di lavaggio gomme degli autocarri in entrata;</i><i>spegnimento automezzi di trasporto durante la sosta;</i><i>umidificazione periodica della viabilità interna allo stabilimento;</i><i>pavimentazione in asfalto nella zona dedicata al recupero rifiuti inerti;</i><i>pavimentazione delle zone dedicate allo stoccaggio, in materiale compattato con sottofondo in terreno naturale;</i><i>siepe frangivento sul lato occidentale dell'impianto di recupero;</i><i>siepe frangivento con terrapieno sul lato meridionale dell'impianto di recupero;</i><i>limitazione velocità automezzi di trasporto.</i>	L'impianto di stoccaggio e recupero opera in maniera continuativa nell'arco della giornata: otto ore e mezzo al giorno (8 h/g). È attivo per duecentonovanta giorni lavorativi all'anno (290 g/a) sia per l'attività di messa in riserva R13 e recupero R5, sia per la commercializzazione degli inerti vergini e delle materie originate dal recupero R5.
Transito degli automezzi di trasporto in entrata per la pesatura dei rifiuti inerti, delle materie prime e degli automezzi vuoti.		
-Transito degli automezzi di trasporto in uscita per la pesatura delle materie prime acquistate e degli automezzi vuoti.		

Tabella 2 – Schema esemplificativo relativo alle fasi produttive e misure di mitigazione delle polveri.

6.10 Energia e reti tecnologiche

Il maggiore fabbisogno di combustibile è relativo agli autocarri con massa complessiva > 7,50 ton. e alle macchine operatrici ed autocarri di peso complessivo < 7,50 ton, mentre l'attività di macinazione costituisce una parte minoritaria.

L'attuazione del progetto prevede n.3 mezzi operanti nell'impianto di trattamento rifiuti (un escavatore, una pala gommata e un automezzo pesante), il cui consumo totale può essere stimato in circa 80.000 litri/anno.

Il progetto prevede che l'area dove è proposto l'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi, della ditta P.M. di Paterlini Marco, sia collegata con il sistema delle reti tecnologiche esistenti

(Enel, Telecom, rete fognaria). In fase autorizzativa, si attiveranno le normali partiche di allacciamento alle reti presso gli enti preposti.

6.11 Rifiuti

Il progetto in esame consta di comunicazione di attività di recupero di rifiuti speciali inerti non pericolosi R5 ed R13, ai sensi art.216 del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.i., da realizzare in Via Dell'Olma SNC in Campagnola Emilia (RE) CAP 42012. Nella tabella seguente vengono sintetizzate le tipologie di rifiuti da trattare, i codici EER e l'attività di recupero che l'Azienda intende svolgere:

Tipologia e codice EER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero annuale	
	m ³	Ton	m ³ /anno	Ton/anno	m ³ /anno	Ton/anno
Operazione di recupero: R5 (R13 funzionale ed esclusivamente al servizio di R5) Tipologia 7.1: Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali di calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purché privi di amianto						
170101 170102 170103 170107 170904	750	1.200	24.000	38.400	24.000	38.400
Tipologia e codice EER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero annuale	
	m ³	Ton	m ³ /anno	Ton/anno	m ³ /anno	Ton/anno
Operazione di recupero: R5 (R13 esclusivamente al servizio di R5) Tipologia 7.6: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo						
170302	500	800	3.000	4.800	3.000	4.800
Tipologia e codice EER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero annuale	
	m ³	Ton	m ³ /anno	Ton/anno	m ³ /anno	Ton/anno
Operazione di recupero: R13 Tipologia 7.31-bis: terre e rocce di scavo						
170504	500	800	10.000	16.000	-	-
TOTALE	1.750	2.800	37.000	59.200	27.000	43.200

Tabella 3 – Schema sintetico dei codici di rifiuti e delle tipologie di attività di recupero.

6.11.1 Caratteristiche delle materie prime prodotte

Le materie prime EoW che si originano dalle attività di recupero che saranno svolte sui rifiuti sono le seguenti (ai sensi DM 152/2022 e DM 69/2018):

Tipologia e codice EER	Attività di recupero e materie prime ottenute (rif. DM 05/02/1998)	EoW PRODOTTE (NOME PRODOTTO)
Tip. 7.1: Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni	7.1.3 lett.a): messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate	AGGREGATO RECUPERATO Allegato 1 e 2 del DM 152/2022 del 27/09/2022

ferroviari e i pali di calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali purché privi di amianto. 170101 170102 170103 170107 170904	per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al DM 05/02/98 così come modificato dal DM 186/06 [R5]. 7.1.4: Materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n.UL/2005/5205.	
Tipologia 7.6: attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo; campi di tiro al volo. 170302	7.6.3 lett.c): produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al DM 05/02/98 così come modificato dal DM 186/06 [R5]. 7.6.4 lett.b): materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.	GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO Allegato 1 DM 69/2018 del 28/03/2018

Tabella 4 – Schema riepilogativo delle materie prime che si originano dalle operazioni di recupero R5 da svolgere sui rifiuti.

Riguardo la materia prima EoW denominata:

- AGGREGATO RECUPERATO l'attività di recupero R5 sulla tipologia 7.1, segue le indicazioni di cui al DM 152/2022 del 27/09/2022;
- GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO l'attività di recupero R5 sulla tipologia 7.6, segue le indicazioni di cui al DM 69/2018.

Esclusivamente per completezza e per inquadrare le materie di cui si parla si sono riportati i riferimenti e le definizioni di cui al D.M. 5/2/1998: si sottolinea e ribadisce che saranno seguite scrupolosamente le norme attinenti ai decreti EoW citati alla terza colonna e in ottemperanza all'art.184-ter comma 2 D.Lgs.152/06.

6.11.2 Caratteristiche dei rifiuti prodotti

In uscita allo stabilimento si avranno esclusivamente rifiuti di scarto generati dall'attività eventuale di selezione e cernita sui rifiuti messi in riserva R13, o dall'attività R5 sui rifiuti inerti rappresentati da materiali estranei, impurità e/o frazioni indesiderate.

I cassoni di stoccaggio (cassone metallico a tenuta con copertura) in deposito temporaneo dei suddetti rifiuti sono rappresentati in apposita area nella tavola di progetto.

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

I rifiuti di scarto generati dall'attività eventuale di selezione e cernita sui rifiuti messi in riserva R13, o dall'attività R5 sui rifiuti inerti sono rappresentati dai codici: 191202 metalli ferrosi, 191204: plastica e gomma, 191207: legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06.

Data quindi la tipologia di rifiuti che verranno messi in riserva R13 e poi trattati in R5 (Tipologie 7.1 e 7.6) e gli unici codici EER che verranno prodotti dal recupero in quantità assai ridotta, si sottolinea che l'impianto non risulta soggetto a certificato di Prevenzione Incendi (CPI), poiché trattasi di rifiuti che non risultano in alcun modo infiammabili nel caso dei metalli, nel caso del legno e della plastica le quantità sono sottosoglia.

6.12 Sistema socio-economico e salute pubblica

Riguardo ai principali fattori di impatto sulla salute pubblica correlabili all'esercizio di un impianto quale quello oggetto di valutazione si può parlare di emissioni diffuse in atmosfera di polveri, per il transito di mezzi di conferimento rifiuti inerti e/o per il trattamento rifiuti di inerti con frantoio ed un potenziale inquinamento delle acque superficiali e/o sotterranee per sversamento di sostanze pericolose (ad es. oli lubrificanti, carburanti, etc.). Per entrambi gli aspetti l'Azienda prevede attività di prevenzione e contenimento degli eventuali impatti: per un maggior dettaglio si rimanda al capitolo specifico relativo alle tutele ambientali adottate.

Altro impatto preconizzabile è quello conseguente al verificarsi di incidenti rilevanti: per l'esercizio dell'attività in progetto non si farà ricorso all'utilizzo di sostanze pericolose, inoltre i rifiuti gestiti sono di natura inerte e sono tutti non pericolosi. È da escludere quindi la possibilità che eventuali incidenti possano avere ripercussioni significative per l'uomo o l'ambiente.

6.13 Salute e benessere dell'uomo

L'analisi della matrice in oggetto, in assenza di relazioni specialistiche, tratterà gli effetti derivanti dalla attuazione del progetto, ad area vasta: applicando il Decreto 152/22 e smi l'attività persegue gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di economia circolare, affrontando il tema della scarsità di risorse e della gestione dei rifiuti, trasformando quindi, un rifiuto in un prodotto classificabile come *End of waste* riutilizzabile.

Il bilancio ambientale, rispetto alla matrice considerata è, quindi, positivo.

6.14 Materie prime

Le materie prime consumate dall'impianto sono prettamente ascrivibili alla manutenzione dell'impianto oltre che al gasolio per i mezzi.

Come già analizzato in precedenza, l'impianto potrà produrre la materia prima EoW denominata:

- AGGREGATO RECUPERATO l'attività di recupero R5 sulla tipologia 7.1, segue le indicazioni di cui al DM 152/2022 del 27/09/2022;
- GRANULATO DI CONGLOMERATO BITUMINOSO l'attività di recupero R5 sulla tipologia 7.6, segue le indicazioni di cui al DM 69/2018.

6.15 Rischio di incidenti rilevanti

Per l'esercizio dell'attività in progetto non si farà ricorso all'utilizzo di sostanze pericolose, inoltre i rifiuti gestiti sono di natura inerte e sono tutti non pericolosi.

È da escludere quindi la possibilità che eventuali incidenti possano avere ripercussioni significative per l'uomo o l'ambiente.

7. Indicazione d'eventuali ipotesi progettuali alternative

Come è noto, ogni proposta di progetto che si prefigga un determinato obiettivo presenta, per il raggiungimento dello stesso, linee d'azioni alternative: l'analisi delle alternative ha lo scopo di individuare possibili soluzioni diverse da quella di progetto e di confrontarne i potenziali impatti con quelli determinati dall'intervento proposto.

Risulta evidente come l'opzione zero non sia un'alternativa realmente auspicabile e che l'attuazione del presente progetto è auspicabile e necessaria: si ricorda infatti che per alternativa zero (assenza di progetto od opzione zero) si prevede di non procedere con il progetto sotto alcuna forma. Tale alternativa non risulta realisticamente percorribile o auspicabile, l'utilizzo di materiali alternativi ai materiali litoidi di cava persegue l'obiettivo di ridurre il consumo di territorio, conseguente alle attività di estrazione inerti.

8. Schema riassuntivo degli impatti ambientali attesi a scala locale

Gli impatti che si prevede di avere con la realizzazione dell'intervento in progetto, sono tutti a scala locale, limitati all'area in esame e nel tempo: nella tabella seguente vengono riassunti gli impatti e le relative azioni mitigative proposte e i monitoraggi, della fase di esercizio.

MATRICE AMBIENTALE	IMPATTI PREVISTI	Valutazione dell'impatto atteso dall'attuazione e del progetto	MONITORAGGIO	MITIGAZIONI
---------------------------	-------------------------	---	---------------------	--------------------

EMISSIONI IN ATMOSFERA	<p>Emissioni puntuali provocate dal traffico automezzi di trasporto e macchine operatrici</p> <p>Emissioni diffuse provocate dal traffico automezzi di trasporto e macchine operatrici</p> <p>Emissione diffuse di polveri generate dalla movimentazione rifiuti inerti e materie prime ottenute, nonché dal trattamento con impianto mobile</p>	scarso	nessuno	<p>Spegnimento dei mezzi d'opera in sosta.</p> <p>Limitazione della velocità dei mezzi all'interno dell'area di lavorazione.</p> <p>Umidificazione periodica dei rifiuti e delle materie prime ottenute, prima del trattamento e della movimentazione.</p> <p>Umidificazione della viabilità di accesso e dei percorsi interni del centro di recupero.</p> <p>Sospensione temporanea della lavorazione, nel caso di condizione meteo predisponenti la dispersione eolica.</p> <p>Manutenzione periodica mezzi aziendali e degli impianti termici aziendali.</p> <p>Terrapieno lato sud</p>
ACQUE	Prelievo di acque per bagnatura rifiuti inerti e materie prime	trascurabile	nessuno	--
ENERGIA		trascurabile		
RIFIUTI SOTTOPOSTI A RECUPERO	L'inserimento del codice EER 170101 persegue gli obiettivi dell'economia circolare e di sostenibilità ambientale.	positivo		
RIFIUTI PRODOTTI	Rifiuti derivanti dalla fase di cernita	trascurabile		
SUOLO E SOTTOSUOLO	Non sono previsti impatti	trascurabile	/	/
SICUREZZA E PREVENZIONE INCENDI	Non sono previsti impatti	/	/	/
EMISSIONI SONORE	Rumore provocato dalle operazioni di trattamento rifiuti e dalla movimentazione dei rifiuti e delle materie secondarie ottenute	trascurabile (nei limiti di legge) per il rumore	Si veda documento "Valutazione di impatto acustico" e tavola allegata	barriera fonoimpedente a forma di C in elementi prefabbricati in calcestruzzo tipo QBLOCK, a contorno dell'area ove sarà posto il nuovo frantoio, sui lati sud-

				est-nord della macchina. Terrapieno lato sud
TRAFFICO INDOTTO E VIABILITÀ	Non vi è un incremento dell'impatto	trascurabile	/	/
FLORA – FAUNA	Polveri generate dalla lavorazione e dalla movimentazione rifiuti inerti	trascurabile	nessuno	Spegnimento dei mezzi d'opera in sosta. Limitazione della velocità dei mezzi all'interno dell'area di lavorazione. Umidificazione periodica dei rifiuti e delle materie prime ottenute, prima del trattamento e della movimentazione. Umidificazione della viabilità di accesso e dei percorsi interni del centro di recupero. Sospensione temporanea della lavorazione, nel caso di condizione meteo predisponenti la dispersione eolica. Manutenzione periodica mezzi aziendali e degli impianti termici aziendali.
PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO/CULTURALE	Non sono previsti impatti	modesto	nessuno	Argini ed alberature
SALUTE E BENESSERE DELL'UOMO	Non sono previsti impatti	nullo	nessuno	/
MATERIE PRIME	Riduzione delle materie prime vergini utilizzate	positivo	/	/
RISCHIO DI INCIDENTI	Non sono previsti impatti	nullo	nessuno	/

Tabella 5 – Tabella riepilogativa relativa agli impatti evidenziati dall'attuazione del progetto in esame.

8.1 Mitigazione degli impatti ambientali negativi

Le misure di mitigazione che verranno adottate, sono state illustrate sinteticamente laddove sono stati individuati gli impatti specifici relativi ad ogni componente ambientale: nella tabella precedentemente riportata sono state riepilogate le misure che saranno adottate a riduzione di ogni impatto ambientale evidenziato.

SINTESI NON TECNICA DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

8.2 Monitoraggi

Sulla base delle risultanze della valutazione degli impatti ambientali nella tabella seguente vengono sintetizzati e descritti i monitoraggi ambientali che l'azienda adotterà:

MATRICE AMBIENTALE	MISURE DI MONITORAGGIO
emissioni in atmosfera	<i>Non necessarie.</i>
emissioni sonore	<i>Valutazione previsionale d'impatto acustico nei casi di modifica tecnico-progettuale alle sorgenti di rumore e/o agli orari di esercizio delle medesime, nonché per installazione di nuove sorgenti rumorose.</i>
acque superficiali	<i>Esecuzione di manutenzione periodica alle vasche di sedimentazione e al sistema di raccolta delle acque attraverso rimozione dei fanghi sedimentati e degli oli separati, che saranno presi in carico da ditta specializzata e poi smaltiti come rifiuti.</i>
acque sotterranee	<i>Non necessarie.</i>
piazzale adibito al trattamento rifiuti e viabilità	<p><i>Le misure che saranno adottate sono:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>• presidio continuo e costante dell'impianto e delle aree accessorie, che si traduce in un controllo continuativo dello stato delle pavimentazioni e della viabilità, da parte di un addetto aziendale;</i> <i>• l'addetto aziendale designato, sottoporrà quindi a periodici controlli la pavimentazione e la viabilità al fine di verificarne l'integrità e il buono stato, segnalando eventualmente la necessità di intervento manutentivo;</i> <i>• nel caso si evidenzino danni o usura delle pavimentazioni e/o della viabilità la Ditta provvederà tempestivamente alla manutenzione delle stesse nel più breve tempo possibile, poiché essa risulta adeguatamente dotata di tutte le attrezzature e della dotazione strumentale necessaria ad eseguire le suddette manutenzioni.</i>

Tabella 6 – Tabella sintetica relativa ai monitoraggi.